

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Un nuovo spaventoso cataclisma

L'umanità è posta da qualche tempo a dura prova. La convulsione tellurica delle Calabrie, l'ecatombe spaventosa di Courrières, le eruzioni Vesuviane si sono seguite a breve distanza, e non è ancora spenta la gara generale degli uomini nel soccorrere a tante sventure, che una nuova, terribile catastrofe terrorizza gli spiriti; sconvolti già da così ripetuti disastri.

Stamane una terribile notizia è arrivata dalla lontana America.

San Francisco di California, uno dei più grandi emporii del commercio americano, con 350.000 abitanti, è stata ieri pressochè distrutta dal terremoto e dai susseguenti incendi sviluppatasi nella città.

Mancano tuttora i particolari della catastrofe, ma dalle prime notizie dei giornali appare che essa è certamente fra i cataclismi terrestri uno dei più terribili.

Ai fratelli lontani, colpiti essi pure così crudelmente dalla sventura, vada il nostro profondo compianto.

Le frodi nel solfato di rame e nello zolfo ramato

Il solfato di rame, sciolto nell'acqua, viene adoperato per imbeverare i legnami ed i pali per le viti, serve nella medicatura del grano da seme ed è il rimedio universalmente adottato contro la peronospora.

L'agricoltura deve richiedere che il solfato di rame contenga dal 95 al 97 0/0 di purezza, e che sia in cristalli mezzani. In alcuni solfati rameici si trovano, come riferisce il professore Edoardo Ottavi, solfato di zinco di potassa, di soda e di magnesia.

Queste sostanze estranee, messe dai frodatori, sono colorate abilmente e così bene, da riuscire impossibile di riconoscerle ad un occhio non esercitato. La proporzione di materie estranee in alcuni solfati di rame raggiunge talora il 30 0/0 e più.

Di qui ne avviene che l'agricoltore, il quale acquista in buona fede il solfato di rame, compera ben spesso una merce cattiva e ad un prezzo identico di quella buona; di più usando per fare la poltiglia bordolese nella dose prescritta che è dell'1 0/0, e magari dell'1 e 1/2 ed anche del 2 0/0 negli ultimi trattamenti ed in caso di forti attacchi di peronospora, non ottiene quel risultato che dovrebbe ottenere. Che anzi con suo sommo dispiacere trova che le foglie di vite sono qua e là guaste dalla peronospora, quantunque il rimedio sia stato applicato in tempo opportuno ed alla dose voluta.

Perciò il migliore consiglio che si possa dare agli agricoltori si è quello di riunirsi in parecchi per far le provviste di solfato di rame, e di acquistare la merce dietro controllo d'analisi ad una delle regie Stazioni agrarie.

Se l'analisi rivela una percentuale inferiore al 95-97 0/0 di solfato di rame si potrà o rifiutare la materia oppure acquistarla ugualmente, deducendo le spese di acquisto in base alle mancanti unità di solfato rameico, ed aumentando la dose, nel formare la poltiglia bordolese, in proporzione della deficienza.

Ma le frodi non si limitano solo al solfato di rame, bensì anche allo zolfo ramato. Il professor Menozzi, direttore della regia Stazione agraria di Milano, constata, come riferisce Giovanni Marchese nel *Corriere del Villaggio*, che sono ancora molto frequenti i casi in cui si trovano degli zolfi ramati con 1, 1,50, 2 0/0 in luogo di 5 0/0 di solfato di rame. Questa è cosa gravissima, non solo perchè si paga la merce qualche lira di più di quello che vale, e questo sarebbe il minor male, ma perchè (qui sta il peggio) manca l'efficacia voluta, ed è compromesso il risultato del trattamento per la ragione che uno zolfo ramato coll'1, 2 0/0 di solfato di rame non può salvare l'uva dalla peronospora.

Vi sono pur troppo alcuni viticoltori, come soggiunge il prof. Giovanni Marchese, i quali non sanno prevenire la peronospora dei grappoli, e credono che bastino lo zolfo puro ed il trattamento liquido. Ed invece non vi è che una nube di zolfo ramato, che, avvolgendo tutto il grappolo, possa arrivare fino ai peduncoli e preservarli dal terribile allessamento.

Dietro il sopra esposto sarebbe bene il far analizzare non solo il solfato di rame, ma anche lo zolfo ramato.

(Dalla Cronaca Agricola)

Respinto! - Povera Linda!

Queste, caro *Argow*, sono le parole colle quali ha *fine* quella tragedia di anime che si intitolò «Processo Murri» in Italia: queste le parole colle quali si seppelliscono vivi in una tomba una madre, degli innocenti ed un disgraziato. E sono pronunciate dai due protagonisti di questo grande dramma che trovò solo paragone in quello degli Atridi dell'antica Grecia.

Respinto! esclama soddisfatto il sig. Stoppato, salendo l'emiciclo di Montecitorio, al suo socio Albasini-Scrosati, come di uomo che ha compiuto il ciclo di sua impresa magnanima!

Povera Linda! Dice Tullio Murri quando gli si annunzia la sentenza di morte della Cassazione romana!

Quale abisso separa il cuore di questi due uomini!

Tullio, che sente precipitarsi questa valanga d'anni di reclusione che lo mura vivo in una cella, che vede travolto in un oceano d'ignominia il suo nome, che vede crollare il suo passato ed il suo avvenire, non ha una parola per sé, non un rimpianto, non una bestemmia. No, nulla per sé, la sua persona scompare, egli è votato al sacrificio. Un solo pensiero, la sua Linda, l'essere che amò sopra ogni cosa al mondo, amore fino al parossismo che lo fece diventare assassino.

E tu, buon *Argow*, ti acquieti e chiedi agli altri la supina acquiescenza all'inappellabile giudicato della Suprema Corte.

Anche a te il contatto della procedura e del codice hanno ottenebrato l'anima. La santità della cosa giu-

dicata! Bella frase quando si limita ad essere stampata nei trattati che ci hanno messo sott'occhi sui banchi della scuola!

« Ed è con intimo senso di soddisfazione che apprendemmo il « rigetto del ricorso, perchè avvezzi » come siamo a vedere che troppe « volte complesse considerazioni politiche trovano il mezzo di scoprire « nei verdetti di condanna il bacillo « che ne corrompa la compagine... »

Bada che sono tue parole testuali! Ebbene, vediamole queste complesse considerazioni politiche e guardiamo un poco nettamente questa sfinge che si chiama verità.

Quando si conobbe l'assassinio Bonmartini per confessione dell'autore, in tutta la lunga, italianamente lunga, istruttoria processuale, quale fu il partito che prima osò penetrare nell'arca santa della Giustizia e farsene coadiutore assiduo, tenace, inquisitoriale, se non il partito moderato, clericale, neo-guelfo.

E i vessilliferi di questa tempesta di fango ed ignominia che si scatenava sopra casa Murri pullularono in tutta Italia ed ebbero capo autorevole nel sig. Algranati, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, quell'uomo che dà querela per diffamazione senza accordare la facoltà della prova.

Oh, i nipoti della Santa Inquisizione ben sapevano che alla stregua della prova giuridica non avrebbero potuto ottenere una condanna capitale, condanna che essi volevano non come fine, ma come mezzo. Essi volevano colpire il libero pensatore, il banditore del razionalismo scientifico, l'apostolo della scuola laica, Augusto Murri. E qual cosa meglio della disgrazia dei figli prestava il fianco al colpo mortale?

Paolo Bourget col suo ultimo romanzo *Le disciple* aveva loro tracciata la via; Brunetière, il rammollito accademico francese, aveva bandito il nuovo verbo *La bancarotta della scienza*. Essi trovarono la pratica applicazione.

Se Linda Murri avesse trascinato il suo adulterio nei salotti del moderatume facendo mantenere al Bonmartini figli non suoi, oh! allora le oche d'Italia avrebbero taciuto.

Se Linda Murri fosse stata una